

## Rassegna del 17/10/2012

---

GIORNALE - DOSSIER LAZIO - Intervista a Giorgia Meloni - Democrazia e merito contro l'antipolitica - Druidi Francesca 1

# Democrazia e merito contro l'antipolitica

Svecchiare le istituzioni continuando a dare priorità a competenze e partecipazione. Riassegnare all'elettorato maggiore responsabilità alle urne. Sono le strade indicate da **Giorgia Meloni** per il futuro della politica italiana

**Francesca Druidi**

«**C**reare le condizioni per mettere in atto un vero cambiamento, soprattutto dopo gli ultimi scandali che hanno ancor più compromesso la fiducia dei cittadini nella politica, è un dovere oltre che un obiettivo prioritario». Ad affermarlo è l'ex ministro della Gioventù **Giorgia Meloni** che, in questa fase incandescente della politica italiana, commenta la volontà di ricambio che si respira oggi nel nostro Paese.

**Come dovrebbe avvenire il ricambio generazionale in politica?**

«Al di là dei nomi, delle facce e dell'età, sono i meccanismi di selezione della classe politica a dover essere modificati. Un ricambio non avviene sostituendo dei cooptati con cooptati più giovani, perché non è solo una questione anagrafica: sono il merito e le competenze a dover essere riconosciute. I giovani italiani, che hanno scelto di donare una parte di loro stessi a questa nazione attraverso la militanza e l'impegno politico, hanno il diritto di misurarsi sul terreno del consenso che, in democrazia, è il vero strumento che permette di giudicare il merito. Il



tutto ovviamente può e deve essere affiancato da un processo di svecchiamento delle istituzioni, risultato di un'impostazione culturale e costituzionale ormai superate».

**In che modo?**

«In una nazione che non riconosce a tutti il pieno diritto di rappresentanza e cittadinanza, escludendo da un ramo del Parlamento chi non ha compiuto i 40 anni, è nella normalità che non si possa essere considerati abbastanza maturi per avere ruoli istituzionali e di responsabilità prima

**Giorgia Meloni**  
deputata del Popolo  
della Libertà ed ex  
ministro della Gioventù

»



**Far recuperare ai giovani e agli italiani la fiducia nella politica e nelle istituzioni, compromessa dai politici, è la sfida del nostro tempo**



» di aver raggiunto l'età pensionabile. Mi auguro che entro la fine della legislatura si arrivi all'approvazione del disegno di legge costituzionale per l'equiparazione tra elettorato attivo e passivo, che ho presentato e che è già stato licenziato alla Camera con il consenso unanime di tutte le forze politiche. Abbassare a 18 e 25 anni l'età per l'eleggibilità, rispettivamente alla Camera e al Senato, significa dimostrare attenzione verso i giovani italiani, ai quali fino a oggi una norma superata ha negato il diritto di rappresentanza. Ed è questa la risposta che la politica deve dare per far partire un vero rinnovamento, in un'Italia che sceglie di credere e investire nel suo futuro».

#### **Quali ulteriori mosse sono necessarie?**

«La parola d'ordine deve essere "100% di democrazia": tutta la politica ha scelto di affidarsi a un governo di tecnici per uscire da una crisi e questo è di fatto un fallimento che non può passare in secondo piano, ma da qui dobbiamo far ripartire un nuovo capitolo della nostra storia. È tempo di rimettere tutto in mano agli italiani e

di rivendicare principi ineludibili come la trasparenza, il merito e la partecipazione. Il Pdl potrebbe cominciare con la celebrazione delle elezioni primarie a tutti i livelli, dalla scelta del candidato premier al presidente municipale, perché questa crisi deriva dalla chiusura dei partiti. Il tempo delle riunioni di oligarchi che dentro le mura di una segreteria di partito sceglievano candidati, liste, nomi, è finito: rimettiamo il boccone nelle mani del popolo e consentiamogli di scegliere tutto, anche i parlamentari attraverso la reintroduzione delle preferenze nel sistema elettorale. A tal proposito, ho presentato una proposta di legge lo scorso maggio che va in questa direzione. A chi dice che le preferenze sono fonte delle peggiori nefandezze replico che anche gli elettori devono avere la possibilità e la responsabilità di scegliere i loro rappresentanti, una responsabilità che oggi è vergognosamente in mano alle segreterie dei partiti».

#### **Nel suo libro, "Noi crediamo. Viaggio nella meglio gioventù d'Italia", racconta storie di giovani italiani che ce l'hanno fatta. Quali i pregi e i difetti della gioventù italiana?**

«Quelle descritte nel libro sono le storie di giovani che ci hanno provato e creduto. I difetti delle nuove generazioni sono quelli che hanno voluto trasferire su di loro i senior, classificandoli come bamboccioni, bulli e disimpegnati. Una condizione alla quale avrebbero voluto condannare le nuove generazioni e un alibi per non assegnare loro delle responsabilità. A fronte di pochi casi negativi che finiscono sulla pagine di cronaca, le storie positive di cui i nostri ragazzi sono quotidianamente protagonisti non vengono mai raccontati perché non fanno notizia. Penso ai ragazzi impegnati nel volontariato, a coloro che si impegnano per qualificarsi nonostante la carenza di



meritocrazia e di valorizzazione del talento. Pur di ostacolare i giovani, vengono disattesi provvedimenti come quello da me assunto da ministro che prevede la garanzia dello Stato e condizioni vantaggiose per la concessione di un mutuo-casa a giovani coppie che vogliono acquistare un normale appartamento. Diverse indagini giornalistiche e di associazioni dei consumatori hanno verificato che pochissime banche, tra quelle aderenti all'accordo, illustrano questa possibilità ai giovani clienti. Solo un milione di euro utilizzato in un anno di applicazione contro i 50 disponibili: una vergogna».

### Come i giovani vivono oggi il loro impegno in politica?

«Ogni generazione è differente dalle altre, ma un ragazzo o una ragazza che oggi sceglie di impegnarsi seriamente in politica è un piccolo miracolo, così come considero straordinario l'impegno di centinaia di giovani che ogni anno rinunciano a una parte delle loro vacanze per organizzare "Atreju", le festa nazionale della Giovane Italia che a settembre apre la stagione politica e propone all'Italia dibattiti e riflessioni che accompagneranno tutta la stagione politica. Malgrado il clima di antipolitica che imperversa e nonostante le undici edizioni passate, la loro passione e il loro impegno sono gli stessi di sempre, al di là del tempo passato o delle generazioni che si sono alternate».

### Riscontra oggi differenze significative ri-



### spetto ai suoi primi passi in politica?

«Negli anni 70 e 80 l'impegno politico era quasi obbligato, sicuramente massificato e, tutto sommato, poco spontaneo perché assunto per "conformismo". Non dimentico però che ci furono giovani e giovanissimi che, con gesti di vera ribellione sociale e culturale, scelsero la vera politica di servizio alla comunità in risposta a quel conformismo e spesso pagarono con la vita questa scelta. Ho iniziato il mio percorso politico a 15 anni, nel 1992, per un gesto di ribellione verso il sangue che la mafia stava spargendo nella stagione delle bombe assassine, degli omicidi di Falcone e Borsellino e negli anni di tangentopoli. Forse un quindicenne del 2012 è circondato da

sollecitazioni diverse, ma la percezione del bene e del male deve rimanere intatta. Il primo slogan di Atreju era: "è più facile dominare chi non crede in nulla" e purtroppo il forte sentimento di antipolitica di oggi - che è la somma del comportamento a dir poco indegno di alcuni protagonisti, della chiusura dei partiti e del qualunquismo diffuso - è il vero avversario. Far recuperare ai giovani e agli italiani la fiducia nella politica e nelle istituzioni, compromessa dai politici, è la sfida del nostro tempo».

